

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Zonaprotetta: annunci sessisti e propaganda gender finanziati dai contribuenti?

L'organizzazione Zonaprotetta, con sede in via Bagutti 2 a Lugano, ha pubblicato il 21 febbraio un annuncio su La Regione per la posizione di "Operatore/operatrice con incarico al 20%". Tra i requisiti richiesti, si evidenzia la necessità di una persona transgender (uomo, donna, non binario o altra identità di genere) con esperienza diretta nelle tematiche LGBTQ+, sottolineando la necessità di visibilità in tali ambiti.



Consultando il sito dell'organizzazione e il suo conto economico, si nota che tra le entrate figurano ben CHF 230'000 come "sussidio cantonale".

L'articolo 2 dello statuto di Zona Protetta definisce gli scopi dell'associazione nei seguenti termini:

- 2.1 Promuovere il diritto alla salute sessuale per i giovani e la popolazione generale.
- 2.2 Informare la popolazione della Svizzera italiana riguardo alle problematiche legate all'Hiv/Aids e alle altre malattie sessualmente trasmissibili.
- 2.3 Sviluppare progetti e attività di prevenzione nell'ambito dell'Hiv/Aids e delle altre malattie sessualmente trasmissibili.
- 2.4 Promuovere la solidarietà e lottare contro ogni forma di discriminazione verso persone sieropositive, persone con diverso orientamento sessuale, persone che si prostituiscono e altre persone esposte a un forte rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili.
- 2.5 Offrire sostegno e consulenza alle persone sieropositive e alle persone esposte a un forte rischio di contrarre l'Hiv/Aids e le altre malattie sessualmente trasmissibili.

L'annuncio di lavoro pubblicato sembra in evidente contrasto con gli scopi statutari dell'associazione e con il quadro giuridico svizzero, per i seguenti motivi:

- In Svizzera, secondo l'ordinamento giuridico, sono riconosciuti esclusivamente due sessi, maschile e femminile. Non esistono altri sessi ufficiali come il "non binario" o "altra identità di genere".
- Non appare chiaro perché l'associazione intenda assumere una persona con una simile identità di genere, visto che negli scopi statutari non vi è alcun riferimento specifico a consulenze per persone che non siano riconosciute come uomo o donna.

È altresì degno di nota come l'annuncio di lavoro, imponendo l'esclusiva richiesta di un'identità transgender rifletta una visione intrinsecamente sessista e discriminatoria. Tale approccio, anziché favorire una reale inclusività, sembra accentuare divisioni di genere, escludendo implicitamente coloro che non rientrano nei generi "uomo" e "donna". In questo contesto, la scelta di adottare criteri di selezione non allineati con il quadro normativo vigente risulta non solo incoerente con gli scopi statutari dell'associazione, ma anche in contrasto con i principi di parità e rispetto che dovrebbero guidare ogni intervento sociale.

Inoltre, si osserva che il contributo cantonale di CHF 230'000, se confermato, rappresenta una somma significativa. Vi sono altre associazioni, con radicamento sul territorio e con finalità sociali di grande impatto, che non ricevono alcun contributo pubblico. È quindi difficile comprendere la giustificazione per un sussidio così cospicuo, soprattutto in un momento in cui le finanze cantonali sono sotto pressione e il pareggio è lontano dall'essere raggiunto. Questo episodio rafforza l'evidenza che, nell'amministrazione cantonale, in particolare nel DSS, ci sia grasso che cola.

Alla luce di quanto esposto, si sottopongono al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. Conferma l'erogazione del contributo cantonale di CHF 230'000 all'associazione Zonaprotetta?
2. Quali motivazioni hanno spinto il Cantone a finanziare questa associazione? Quali obiettivi deve perseguire l'associazione per beneficiare di tale sussidio? Come vengono misurati questi obiettivi e da chi?
3. In considerazione del quadro giuridico svizzero che riconosce esclusivamente i generi maschile e femminile, come valuta i requisiti indicati nell'annuncio di lavoro dell'associazione? Ritiene corretto che il denaro dei contribuenti venga usato per finanziare associazioni che adottano criteri sessisti?
4. Ritiene corretto che i soldi dei contribuenti vengano spesi per finanziare associazioni che promuovono iniziative di questo tipo?
5. Intende rivedere l'erogazione del sussidio cantonale all'associazione alla prima occasione utile?

Alain Bühler
Bassi - Filippini - Galeazzi - Giudici -
Morisoli - Prada - Soldati